

**FOCUS IC STRANEO - PLESSO MORBELLI, ALESSANDRIA  
QUARTIERE CRISTO, a cura di: Angelo Elia e Grazia Liprandi (RETE  
INSEGNAREUCANDO), Alessandria, 24 giugno 2019**

***Intervistati:***

***Per la scuola dell'infanzia***

Chiara Taverna - funzione strumentale formazione docenti - coordinatore metodologia PdG (I.C.Straneo)– Referente progetto Un tè insieme

Patrizia Naccarato - responsabile progetti inclusione e migrazione I.C. Straneo

Silvia Bona - Metodologia PdG e coordinatore plessi infanzia I.C. Straneo

Carmela Basile - Metodologia PdG e membro del direttivo Comitato genitori.

***Per la scuola primaria***

Marina Ombrato - funzione strumentale inclusione I.C. Straneo

Cristina Ferrarino – referente formazione per la scuola primaria - funzione strumentale sito, comunicazione e media I.C. Straneo; coordinamento Comitato Genitori Morbelli.

Maria Abruzzo - metodologia PdG

Manuela Cattarin - metodologia PdG

Sara Cunioli - metodologia PdG

Stefania Saletta - metodologia PdG

Roberta Vargiu - metodologia PdG

Piera Zanon - metodologia PdG

***Per la scuola secondaria di primo grado***

Gabriele Pandiani – referente formazione per la scuola secondaria - coordinatore sezione ad indirizzo musicale; metodologia PdG

## **IL FOCUS**

### ***È possibile insegnare in una scuola multietnica? Quali strategie e scelte collegiali adottare?***

#### **COLLOCAZIONE GEOGRAFICA e SITUAZIONE DEMOGRAFICA**

La popolazione scolastica all'IC Straneo è composta da 298 migranti su 994 allievi = il 29,9%

SE CI SI SPOSTA NEL PLESSO MORBELLI, LA PERCENTUALE DEI MIGRANTI SALE AL 78%

Il mondo in classe non è uno slogan alla Morbelli, ma una realtà: nel plesso sono presenti 26 nazioni!

Il plesso Morbelli si trova nel quartiere Cristo di Alessandria, un quartiere di periferia con molte case popolari.

La maggioranza degli alunni stranieri che frequentano la scuola è nata in Italia. Tra le etnie più numerose troviamo il Marocco e l'Europa dell'Est. La Cina era molto presente fino a qualche anno fa, oggi meno. Questo fenomeno è dovuto alla tendenza del popolo cinese a spostarsi in gruppo di città in città per motivi di lavoro ma anche ad un'altra peculiarità: spesso i bambini cinesi nati in Italia trascorrono i primi anni di vita in Cina per tornare coi genitori solo quando raggiungono un'autonomia sufficiente per gestirsi da soli. Questo a causa della frenetica vita lavorativa della famiglia che necessita anche del loro aiuto.

L'esempio di S.: appena giunto in città si è presentato da solo a scuola in classe terza, con le chiavi di casa appese al collo. I genitori si erano occupati delle procedure di iscrizione ma l'inserimento in classe è avvenuto senza accompagnatori. Un bambino eccezionale, avido di sapere. Nell'estate era frequente vederlo fare i compiti sotto il sole in piazza del mercato, mentre dava una mano ai genitori col loro banco. S ha superato l'esame di terza media con 10 e lode ed ora frequenta il liceo scientifico.

***Uno dei fenomeni che rende difficile l'insegnamento in un contesto con alto tasso migratorio è la mancanza di stabilità del gruppo classe. Avete registrato questo problema?***

Generalmente abbiamo allievi abbastanza stabili, anche se negli ultimi anni la situazione lavorativa difficile rende necessari spostamenti.

Il primo membro della famiglia a viaggiare in cerca di lavoro è il padre. Quando raggiunge una situazione stabile richiama gli altri componenti.

Questo significa anche avere inserimenti e trasferimenti in corso d'anno.

Altre volte gli spostamenti sono dovuti alle assegnazioni di case popolari in un altro quartiere della città con elevata presenza di stranieri, situato proprio nel centro storico.

### ***Lavorare con 26 etnie è possibile?***

Siamo un Atlante. Un nonno italiano ha voluto rappresentare la scuola del suo nipotino con questa cartina:



Abbiamo alunni con buon livello di apprendimento, già nati qui; i genitori hanno imparato l'italiano con strutture di appoggio che si trovano prevalentemente nel centro storico della città. Le classi sono unite e i bambini si comprendono facilmente tra loro. Spesso i più abili diventano traduttori per i nuovi arrivati, sperimentando in modo spontaneo la peer education.

Noi insegnanti valorizziamo moltissimo il loro aiuto in classe e ne usufruiamo durante i colloqui, unitamente ad alcuni genitori che ci supportano come mediatori con chi fatica maggiormente nella comprensione linguistica.

## ***La famiglia: com'è la partecipazione alla vita scolastica dei genitori multietnici?***

La partecipazione delle famiglie in una scuola multietnica come la nostra è indispensabile. Dobbiamo capirci, dobbiamo aiutarci.

Abbiamo una realtà di genitori molto varia, con bagaglio culturale e approccio verso la scuola differenti. Molti genitori si mettono a disposizione per darci una mano e supportare chi non comprende la lingua. Esiste grande solidarietà tra i migranti e non solo: nelle classi seconde è la rappresentante di classe, italiana, a fornire (con l'aiuto di alcuni genitori madrelingua) le traduzioni degli avvisi più importanti in arabo, albanese, rumeno, ecc... Esistono in città corsi di italiano L2 per adulti gestiti da associazioni esterne che la scuola promuove e pubblicizza, ma sono lontane dal quartiere Cristo. La richiesta di molte mamme è un corso di lingua all'interno della stessa scuola dei loro bambini. Su questo progetto ci stiamo attivando già dallo scorso anno grazie alla disponibilità volontaria di alcuni nonni, ex insegnanti. Si pensa di partire nel prossimo anno scolastico.

***Vediamo molti insegnanti del plesso presenti a questo focus e diverse funzioni di Istituto. Sono rappresentati i tre ordini di scuola; è bello percepirvi così d'accordo nel parlare di questa complessità. Che cosa vi ha coesi per affrontare un lavoro così sinergico?***

La scommessa è stata lavorare sul CURRICOLO VERTICALE.

E' un percorso che ci accompagna da otto anni sotto la guida attenta di Domenico Chiesa. L'idea è stata far emergere questo curricolo in modo concreto, a partire dalla nostra realtà, dal nostro lavoro e dal nostro sapere.

Di seguito la descrizione dettagliata del progetto, se volete prendere qualche spunto.

La ricercazione, progettata da insegnanti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado si sviluppa dall'a.s. 2010/2011; dopo una fase introduttiva (*Ripartiamo dalla qualità del fare scuola*), ha approfondito alcuni percorsi curricolari in verticale riferiti all'area linguistica e all'area matematica mantenendo sempre un carattere di trasversalità coerentemente con le Indicazioni nazionali per il curricolo.

L'attività è centrata su tre obiettivi:

1. Promuovere l'educazione alla cittadinanza operando all'interno del curricolo
2. Rafforzare la dimensione verticale/progressiva del curricolo della scuola dai 3 ai 14 anni
3. Sostenere la ricercazione come competenza intrinseca all'insegnare

Si opera attraverso due percorsi:

a. Il testo narrativo come ambiente di educazione alla cittadinanza

- La valenza della testualità narrativa: leggere testi di alto valore letterario.
- La dimensione semantica della letteratura che veicola concetti, sentimenti, valori etici.
- La letteratura come "centro di aggregazione" di attività didattiche (interdisciplinarietà).

L'obiettivo della ricerca sperimentale è stata riferita alla costruzione di percorsi coerenti con il livello scolare utilizzando la stessa opera letteraria. È stata una forzatura didattica che ha portato buoni risultati sia a livello dei risultati di apprendimento sia della formazione degli insegnanti chiamati a riflettere in profondità sul significato di verticalità e progressività del curricolo.

Sono stati utilizzati i seguenti testi narrativi:

- 2011/12 Pinocchio
- 2012/13 Gian Burrasca
- 2013/14 Odissea
- 2014/15 Il giro del mondo in 80 giorni
- 2015/16 La Divina Commedia

Dall'a.s. 2016/17 si fa riferimento a testi narrativi coerenti con l'età degli alunni con particolare attenzione alla specificità testuale delle opere. Si riesce in tal modo a porre come elemento di ricerca anche la valenza formativa dei "testi" in riferimento alle diverse età scolari.

Sul tema "il testo letterario a scuola" ci si è avvalsi della consulenza di Giuseppe Assandri (rivista *Il pepe verde*)

b. Il laboratorio nel curricolo di matematica in riferimento alle diverse età

- Riflessione su come si possa costruire la competenza matematica dai 3 ai 14 anni.
- Approfondimento sulla progressività del curricolo verticale, in particolare per la fascia preadolescenziale.
- Importanza della dimensione *laboratoriale* e dell'approccio *problematico*.

*Il percorso, e non il prodotto, diventa il fulcro dell'azione formativa; l'apprendimento avviene dall'esperienza in interazione con i pari e l'adulto, utilizzando anche la forma del gioco e del laboratorio. È determinante rispettare i "tempi" dei bambini e dei ragazzi; le deviazioni, gli inciampi, "l'errore", rappresentano gli aspetti fondanti e comuni che accompagnano la ricerca. È importante che i bambini possano accedere ad una grande varietà di esperienze che li impegnino sul piano fisico, su quello relazionale e su quello intellettuale.*

Nell'anno scolastico 2016/17 il laboratorio per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado ha fatto riferimento alla storia del numero. Importante è stato l'incontro con Franco Lorenzoni sul tema "l'officina matematica di Emma Castelnuovo".

Nell'a.s. 2017/18 si è aperta la ricerca all'esplorazione di altri linguaggi (arte, musica, teatro, cinema, ambiente). La narrazione e la matematica (geometria) si correlano alle varie discipline. Rimane centrale il collegamento del sistema comunicativo/linguistico con la costruzione dei concetti nelle diverse discipline.

La ricerca ha approfondito la dimensione narrativa nel curricolo confrontandosi con il ruolo che essa svolge nel metodo della Pedagogia dei Genitori. Con Riziero Zucchi si sono affrontati gli strumenti e le proposte operative della Rete "Con i nostri occhi": la narrazione nella fase di accoglienza, nello sviluppo del curricolo, nella fase dell'orientamento nella direzione del successo formativo e dell'accordo genitori/insegnanti

Il lavoro didattico svolto in classe si integra con una riflessione sulle invarianti pedagogiche e didattiche che qualificano l'attività di ricerca.

Le attività didattiche sono state accompagnate da spunti di ricerca e di riflessione pedagogica.

Abbiamo scelto come metodo la ricerca-azione, come aree di lavoro principali cittadinanza/lingua e matematica, come assi portanti narrazione e laboratorio; questo è l'indirizzo che ci siamo dati come CD nelle scelte didattiche, con ricaduta su bambini e ragazzi.

Nell'area "cittadinanza" si è scelto di utilizzare un testo narrativo comune da sviscerare in modi diversi nei tre ordini di scuola in un lavoro in verticale che nel tempo ha coinvolto anche i genitori trasformando in teatro il testo scelto per il lavoro didattico con le classi.

Abbiamo lavorato su diversi classici, scegliendone uno all'anno: l'Odissea, La Divina Commedia, Pinocchio, Giamburrasca, Cipì, Alice nel paese delle meraviglie (con spettacolo finale multilingue a cura delle classi quinte).

Un testo in particolare è stato scelto in modo da abbracciare entrambe le aree: IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI. Oltre all'aspetto narrativo infatti, per l'area scientifica si è partiti dal testo per lavorare sul calcolo matematico della circonferenza della Terra. I ragazzi della secondaria hanno incontrato i bambini della primaria e dell'infanzia, raccontando loro di aver ricevuto una lettera da Eratostene in cerca di strategie per calcolare la circonferenza della Terra e tutti insieme si mettono al lavoro.

Il capolavoro di Verne era perfetto per il nostro contesto, per raccontare le diverse etnie presenti in questa scuola. La lettura a diversi livelli è diventata un grande spettacolo teatrale dove ciascuno ha interpretato se stesso e il suo paese d'origine.

Successivamente abbiamo scelto di far dialogare linguaggi diversi, focalizzandoci su musica, arti figurative, geometria, ambiente. Anche le tirocinanti della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Torino e dell'alternanza scuola lavoro ospitate nelle nostre classi partecipano a questo grande lavoro collettivo.

### ***Quali pilastri di questa scuola multi-etnica favoriscono l'inclusione?***

Se ci si limitasse agli incontri istituzionali, per alcune etnie la partecipazione alla vita scolastica sarebbe molto limitata, sia per le difficoltà a comprendere il linguaggio tecnico delle riunioni, sia per motivi culturali. Pertanto le attività con le famiglie sono imprescindibili in questa scuola e da sempre sono tantissime.

Molti i progetti di Istituto per favorire l'incontro tra le diversità di ogni genere e tra le culture. Il principale è UN TÈ INSIEME (nato anche come SPORTELLO GENITORI, inteso semplicemente come ponte tra eventuali difficoltà-necessità dei genitori e servizi competenti):

Di seguito la descrizione dettagliata del progetto, se volete prendere qualche spunto.

Il nostro Progetto è partito 15 anni fa per cercare di rispondere alle esigenze dei genitori di trovare nella scuola punti di riferimento, luoghi di ascolto e sostegno, momenti di confronto e condivisione.

Si articola in due proposte: gli incontri pomeridiani con merenda conclusiva, in cui si affrontano tematiche a carattere educativo partendo da esperienze comuni, e i colloqui individuali, per chi ne fa richiesta.

Il Progetto è stato preceduto da una fase sperimentale di coinvolgimento delle famiglie in alcuni momenti forti dell'anno scolastico (es:feste) e in alcuni progetti di continuità infanzia-primaria.

L'elevato numero di presenze, i giudizi positivi raccolti, il desiderio manifestato dalle famiglie di avere ulteriori occasioni di scambio e conoscenza che non troverebbero in altri ambiti, ha supportato l'idea dell'apertura di uno *sportello* inteso come spazio di incontro. I *momenti del te* sono così diventati luoghi di narrazione, di scoperte, di condivisione delle quotidiane difficoltà e delle risorse, di laboratorio.

Il filo conduttore scelto trova un riferimento in alcune attività che gli alunni svolgono in classe. I bambini sono incuriositi e orgogliosi di sapere che... "anche i genitori e i nonni vanno a scuola" e, a volte, lavorano addirittura con loro.

La creatività trova modo per esprimersi e ciascuno porta qualcosa di sé, della propria cultura, delle proprie tradizioni da raccogliere in libri di racconti di vita e non solo.

Abbiamo voluto allestire una stanza, *un salotto* ideale in cui ciascuno possa sentirsi a casa e trovare tempo per sé, per tessere relazioni, per capire che non si è soli nel difficile compito di educare oggi.

Riteniamo che questa sia la strada da percorrere per accompagnare lo sviluppo di reti e per superare diffidenze e barriere che il timore dell'incontro con la differenza spesso costruisce.

Non abbiamo ricette o soluzioni da offrire ma insieme cerchiamo modi e strumenti per imparare a convivere sapendo che *tutti siamo diversi da tutti* e a lavorare con sguardo aperto al futuro.

Il progetto, presente in diversi plessi dell'Istituto, nel Plesso Morbelli ha assunto spontaneamente lo scopo di far incontrare le diverse etnie ed è un'occasione di incontro su temi specifici che favoriscono l'integrazione dei genitori; in questo spazio nascono spunti molto diversi da quelli formali, momenti di narrazione e di ascolto. È da qui che si è partiti con la metodologia PdG.

Questo momento con incontri a cadenza mensile rappresenta un polmone pulsante di idee, ad esempio in quello spazio è nata l'idea di rappresentare le 26 nazioni presenti alla Morbelli con un calendario e una mostra fotografica itinerante che abbiamo portato a Torino l'anno scorso.

Nei quindici anni di progetto abbiamo scritto con i genitori alcuni libri (seppur non pubblicati ma esposti in diverse occasioni come documentazione scritta corredata di foto, disegni, cartoline, ricordi, ecc) partendo proprio dalle loro narrazioni, ad esempio riflettendo insieme sul tema del VIAGGIO come metafora della vita, il viaggio nella propria storia personale, il viaggio simbolico con i propri figli, la nostra e la loro infanzia, il distacco dalla propria terra comune a quello dei nostri migranti, il viaggio delle migrazioni dal sud al nord Italia, dal sud al nord del mondo.

Anche il CIBO è stato un elemento rievocativo, che, partendo dalle narrazioni condivise nell'ambito degli incontri del Progetto Un tè insieme, è diventato un calendario, uno spettacolo teatrale (con copione originale appositamente scritto da un'insegnante-autrice), una serata di street food e presto diventerà un libro.

Altro contesto di grande coinvolgimento delle famiglie è il COMITATO GENITORI. Il Comitato promuove varie iniziative aventi come fine primario la raccolta fondi per le necessità delle classi (laboratori con esperti, gite, materiale didattico) ma che nel contempo coinvolgono le famiglie nella vita scolastica, partendo da ciò che ognuno sa fare meglio, come realizzare manufatti di vario genere o preparare torte per l'autofinanziamento, ma anche far conoscere gli aspetti peculiari della propria cultura, cantare, ballare e recitare per e con i bambini.

Un aspetto molto interessante è che sia il Comitato Genitori sia quello dei Fantagenitori (gruppo teatro, nato in seno al Comitato), sono in realtà formati anche da collaboratori scolastici, insegnanti ed ex alunni in un "ensemble" dal clima familiare e amichevole che ci rappresenta.

Il Comitato collabora anche a progetti di plesso quali L'ORTO DIDATTICO gestito dai bambini, genitori e nonni in orario scolastico e dai soli genitori in estate.

### ***E la scuola media? Partecipa? Quali elementi di criticità e di forza?***

La secondaria fa più fatica a pensarsi in quest'ottica, ma la scelta dell'indirizzo musicale ha cavalcato l'idea dell'ORCHESTRA come musica d'insieme e come occasione per lavorare sulla cittadinanza. È stata anche un'occasione unica per sviluppare la verticalità.

Un esempio è stato il concerto di Natale di tutto l'IC: sotto la guida dei docenti, i ragazzi dell'orchestra del corso musicale si sono esibiti in tutte le scuole dell'IC coinvolgendo nella preparazione anche i bambini di infanzia e primaria. Da qui la collaborazione concreta sui tre ordini di scuola si è molto rafforzata.

Quando suoniamo insieme - perché l'indirizzo musicale ci permette di dedicarci alla musica e al progetto ORCHESTRA - i problemi e le diversità non si vedono più: è un gruppo affiatato che lavora benissimo e che si esibisce davanti a centinaia di persone. Una forza e una capacità unitaria stupenda.

Dopo il percorso natalizio è sorta l'idea di comporre una canzone da cantare tutti insieme in occasione della FESTA DELLA TERRA, un'importante evento che coinvolge tutto l'Istituto STRANEO.

Sulla base di "SING FOR THE CLIMATE" abbiamo creato una nostra versione intitolata "STRANEO FOR THE CLIMATE" suonata e registrata con l'orchestra e poi condivisa con tutti i bambini dell'infanzia e della primaria.



## ***La festa della terra?***

LA FESTA DELLA TERRA è un grande progetto del nostro IC, in collaborazione con Legambiente e Pronatura.

È nato 3 anni fa su invito di Felice Celestino, filantropo, amante della natura, che ha lanciato l'idea di salvare la Terra a partire da noi. Il progetto è partito dall'astigiano e si è diffuso nell'alessandrino. In Alessandria quasi tutte le scuole organizzano ogni anno questo evento, intorno al 20 aprile.

Nel nostro IC abbiamo lavorato per una settimana in tutte le classi e in modo personalizzato sul tema. L'evento termina con un convegno organizzato dagli allievi della secondaria. Ogni sezione prepara un argomento che espone quel giorno ai bambini della primaria.

Si parte dal presupposto che se un ragazzo riesce a raccontare ad altri un argomento in realtà lo ha assunto.

In tre anni il nostro IC ha piantato 150 piante per questo progetto.

Con la secondaria quest'anno si è scelto di lavorare sulla storia "L'Albero generoso" che è stata musicata con l'orchestra. La storia racconta in modo semplice e poetico il rapporto malato tra l'uomo e la natura, fondato sul prendere sempre, unilateralmente, senza sensi di colpa e senza attivare processi di reciprocità con la natura.

Anche questa è stata una bellissima occasione di lavoro verticale per l'inclusione.

***La continuità è solitamente molto difficile da costruire nel concreto. Ma voi ci riuscite, nonostante il contesto complesso. Segreti?***

Solitamente quando le scuole pensano alla continuità, scelgono di lavorare al CURRICOLO VERTICALE e si impegnano in qualcosa di PESANTE e molto teorico; si chiedono ad esempio come insegnare i fondamenti della musica dai 3 anni al 14 immaginando un percorso a tappe per raggiungere competenze in uscita...

Allo Straneo invece il curriculum verticale è stato affrontato anche in un altro modo:

**IL SEGRETO È FAR EMERGERE IL CURRICOLO DA CIO' CHE SI FA.**

Il lavoro in verticale diventa un filo rosso che cuce le esperienze di apprendimento dei bambini nel percorso scolastico, una rete che incrocia

lingua e linguaggi con riferimenti alla cura dell'ambiente, delle relazioni e della cittadinanza...

### ***Ingredienti per lavorare in sinergia tra docenti?***

L'esperienza di PdG è stata per noi un'esperienza eccezionale. Abbiamo iniziato come docenti a vivere un gruppo di narrazione. Questo ci ha unito. Abbiamo trovato affinità e complicità. È nato un senso di gruppo che ci ha aperti a una consapevolezza delle nostre potenzialità e a una confidenza e complicità che sono alla base delle scelte didattiche che facciamo oggi. Senza la pratica non avremmo apprezzato appieno questa metodologia.

Il percorso quindi parte da noi, fare le cose insieme ci permette di valutare anche l'errore da un nuovo punto di vista, di fargli assumere una accezione positiva perchè parte del percorso e opportunità per migliorare. Questo sia per noi insegnanti sia per i bambini.

Diciamo che abbiamo SPERIMENTATO IL PERCORSO dal punto di vista pratico e abbiamo visto la magia che nasce dal lavorare insieme.

L'affinità che si è creata tra noi con la PdG è diventata affinità tra le classi e nelle proposte e questo ha fatto superare diversità culturali (o religiose nel caso del grande concerto di Natale)

Il confronto e lo scambio tra insegnanti di ordini diversi è diventato una prassi normale.

Dopo un anno di sperimentazione della PdG, nel 2019 – 2020 entreremo come istituto a far parte ufficialmente della rete "Con i nostri occhi"

### ***E la percezione del territorio? La città come vede il progetto multiculturale di questa scuola?***

La scommessa della RETE è vincente. Associazioni, enti e scuola che lavorarono insieme: questo ci restituisce un riconoscimento positivo.

C'è chi pensa che questa sia la scuola degli stranieri, ma ultimamente c'è anche chi la sta valorizzando proprio per questo e sceglie volutamente questa scuola per la proposta che fa.

UNA SCUOLA SEMPRE APERTA è LO SLOGAN CHE CI CARATTERIZZA. Abbiamo sempre invitato la popolazione a venire a visitarci anche al di fuori delle giornate di Open Day, durante l'orario scolastico.

Le difficoltà di attenzione che riscontriamo nelle classi sono comuni a tutti i bambini e a tutte le scuole di oggi. Alla Morbelli i programmi didattici si svolgono regolarmente affiancando al metodo tradizionale quello del fare divertendosi. Cerchiamo di superare la lezione frontale con strategie più accattivanti e metodologie laboratoriali. Ad esempio alcuni argomenti di scienze si possono sviluppare nell'orto, anche se piove. Si semina, si cura e si raccoglie seguendo i tempi della natura.

La matematica è più stimolante se si studia per prepararsi a gare regionali o nazionali: il nostro istituto partecipa da sempre ai Giochi Matematici organizzati dal Centro Pristem, in collaborazione con l'Università Bocconi. Per anni la Morbelli è stata campione di istituto, ha superato le fasi eliminatorie e ha concorso alle semifinali a Milano.

Per quanto riguarda la geometria, anni fa, sempre grazie a Pristem, abbiamo conosciuto GEOMETRIKO: un gioco da tavola tipo Risiko, inventato dal prof. Leonardo Tortorelli; si fanno tornei di classe basati sullo studio dei quadrilateri. Nel gioco si procede solo se si conoscono le regole della geometria; In questo modo si sposta l'attenzione dalle formule al gioco e i bambini sono più motivati. E... sempre per gioco, abbiamo superato la selezione regionale e siamo stati ammessi con due classi alle finali in Puglia! Nella primaria il valore aggiunto è che non si gioca da soli ma in coppie dove ad un allievo più brillante si affianca uno meno sicuro e questo aiuta a farlo crescere in fiducia ed autostima.

Anche in lingua abbiamo tra i nostri allievi alcune eccellenze che si sono distinti addirittura in concorsi letterari.

**IN SINTESI: LE DIFFICOLTÀ NON STANNO NELL' AVER UN BACKGROUND MIGRANTE, MA IN MOLTI CASI IN UNA DIFFICOLTÀ DI ATTENZIONE TRASVERSALE, CHE SI RIFLETTE SULL' APPRENDIMENTO E CHE OGGI SI REGISTRA IN DIVERSE SITUAZIONI DI ALUNNI, ITALIANI E NON.**

**COME INSEGNANTI ANDIAMO ALLA RICERCA DI STRATEGIE ALTERNATIVE O DI SUPPORTO ALLA LEZIONE FRONTALE EFFICACI PER TUTTI, CERCANDO DI FOCALIZZARCI SUL PROCESSO PIUTTOSTO CHE SUL RISULTATO.**

Lavorare tra insegnanti di ordini diversi apre a nuove idee e nuove modalità di insegnamento da cui nascono proposte efficaci e attraenti per gli alunni. I progetti verticali favoriscono la peer education che diventa pressoché automatica perché i ragazzi più grandi si preparano per affiancare e insegnare ai più piccoli e questo aumenta in loro la motivazione e la voglia di stare a scuola in modo attivo.

***Notiamo nel vostro narrare una capacità di inventare approcci e stili di insegnamento assai creativi che vanno oltre gli standard di molte scuole. È proprio vero allora che laddove le problematiche sociali sono esasperate, emergono risorse e capacità straordinarie?***

È la scuola della vita che ci obbliga a cercare piste di soluzioni efficaci vista la complessità.

Il limite spesso e volentieri è rappresentato dalla voglia di tranquillità che si immagina essere parte del percorso di un insegnante che lavora da solo nella sua classe. Ma quando ci si trova immersi in situazioni complesse come la nostra con le sue 26 nazionalità, si comprende subito che da soli si muore e i problemi diventano insormontabili.

Lavorare insieme è una necessità, richiede sicuramente uno sforzo, ci sono dei rischi, ma i risultati che si raccolgono sono diversi. Chi insegna alla secondaria invidia a volte i colleghi dell'infanzia e della primaria che sono più avvezzi a lavorare insieme e guarda ammirato la loro capacità di mettersi in gioco e affrontare in team le complessità.

Più c'è complessità, più c'è la necessità di fare squadra.

***Quale formazione per una scuola così inclusiva?***

La formazione è sempre stata trasversale. Si è sempre cercato di formarsi a un linguaggio comune.

Anche la metodologia PdG è stata voluta dapprima come momento di formazione. Era importante sperimentarla tra noi, creando uno scambio tra i nostri tre ordini di scuola, per aumentare la fiducia e riuscire a confrontarci. Oggi periodicamente ci incontriamo per verificare come vanno le narrazioni e i temi che si scelgono.

In due classi dove erano emerse problematiche particolari, si è sperimentata la narrazione tra i bambini, in cerchio, in corridoio, con le stesse regole della narrazione PdG, in silenzio e in ascolto profondo, senza dibattito. È stata un'esperienza molto positiva, anche se la classe era molto vivace ha rispettato le regole e il silenzio. Oggi è un'esperienza rara.

È stato importante anche per i genitori sentire il racconto dei bambini che avevano vissuto la narrazione: sono stati più invogliati a provarla.

***Quale segreto per includere i bambini nella quotidianità di una scuola multilingue?***

Ci siamo resi conto che la ritualità è importante in situazioni complesse perché dà sicurezza ai bambini e anche alle famiglie.

Avere quindi dei momenti fissi, ad esempio il tavolo dell'ascolto che facciamo alla scuola dell'infanzia verso le 9,30, in cui ci si siede in tranquillità, si ricordano gli incarichi di ciascuno e ci si organizza la giornata. Questo aiuta molto i bambini di culture diverse e quelli appena arrivati... la ritualità li fa entrare piano piano nel clima del gruppo, aiuta a comprendere "il basico" per sentirsi parte del nuovo mondo in cui si sono venuti a trovare, e li rassicura.

**FARE PER COMPRENDERE.** La scuola di Reggio Emilia insegna tanto rispetto alla modalità della ricerca-azione che è la strada. È faticoso, soprattutto all'inizio, ma i risultati sono impareggiabili.

Fondamentale è anche la peer education tra i bambini nei momenti di accoglienza e il tutoraggio dei nuovi alunni. Citiamo l'esempio di una bimba straniera che il primo giorno di scuola in Italia non capiva nessuno e piangeva disperata e, solo grazie a un'alunna più grande, che è riuscita a parlarle la sua lingua e a offrirle parole di consolazione che nessuno degli insegnanti poteva avere, si è rassicurata e ha provato a stare in classe. E' una peer multilingue, mediatori peer, che aiutano tantissimo il lavoro dei docenti.

### ***Commento dei facilitatori del Focus***

Siamo commossi per aver avuto l'opportunità di ascoltare un team verticale così altamente professionale che con semplicità e creatività sa creare occasioni di apprendimento che bypassano la complessità del contesto in cui opera. Un team affiatato, cooperante e collaborativo che opera in sinergia dalla materna alla secondaria di primo grado. Davvero una rarità e un'eccellenza che ha molto da insegnarne alle scuole piemontesi. Un team di pensatori professionisti che provano a lavorare per una scuola che diventa una proposta di cittadinanza, di cura e di responsabilità per la città, e per il futuro del pianeta. Grazie!